

Salus per Artem: dalla tutela alla partecipazione. Progettazione accessibile per un'archeologia inclusiva

Francesca Bennardo, Silvia D'Offizi, Elena Ferrari, Francesca Ioppi, Federica Lamonaca, Andrea Schiappelli

Produrre salute attraverso la cultura - Sostenere la cultura attraverso la salute

Negli ultimi anni, il rapporto tra **Cura, Cultura e Bellezza** ha assunto un ruolo sempre più centrale nel dibattito scientifico e istituzionale, grazie alla collaborazione tra il Ministero della cultura, istituti di ricerca, professionisti della salute e associazioni del Terzo Settore. Le più recenti acquisizioni neuroscientifiche confermano due principi fondamentali: la plasticità cerebrale, ovvero la capacità del cervello di modificarsi in base alle esperienze, e la neurogenesi, la formazione di nuove cellule nervose. Tali concetti costituiscono il fondamento delle pratiche di arte-terapia, intese come interventi integrativi e non alternativi alla medicina tradizionale.

Da queste premesse, nasce nel 2018 il progetto **Salus per Artem** che vede il personale del **Servizio Educazione Didattica e Formazione** fortemente impegnato in attività di studio, ricerca, produzione e sperimentazione di nuovi percorsi didattici e strumenti mirati alla fruizione ampliata del patrimonio culturale del Parco archeologico del Colosseo rivolta a tutti gli utenti, nell'ottica del Design For All.

La cosa più importante che è stata sviluppata e che si sta portando avanti in questi anni è la costruzione tavoli di lavoro e collaborazioni mirate con professionisti, consulenti ed esperti, enti di ricerca e istituzioni per realizzare nuovi percorsi, strumenti e attività sempre nuovi e migliorati, adatti a ciascun utente e per tutti gli utenti.

Siamo convinti che fruire del patrimonio con tutti i sensi e in tutti i sensi, specializzando alcuni percorsi a supporto delle persone con disabilità, malattie o bisogni speciali, ma rendendo tali percorsi fruibili da tutti gli utenti interessati possa creare uno scambio proficuo e una sensibilizzazione all'altro che vadano ben oltre la fruizione e la conoscenza del bene culturale.

È in questo modo che il luogo della cultura diventa un luogo di incontro e di scambio, punto di arrivo e di partenza, o meglio di ripartenza, per nuove acquisizioni e conoscenze culturali, umane, emotive ed esperienziali.

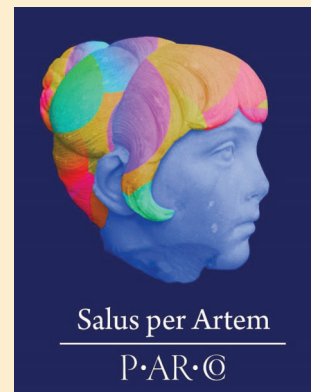


Fig. 1: Icona del Progetto Salus per Artem



Fig. 2 Progetto «Ti Porto al Parco» con Fondazione Tetrabondi, Sod Italia e Radici APS.



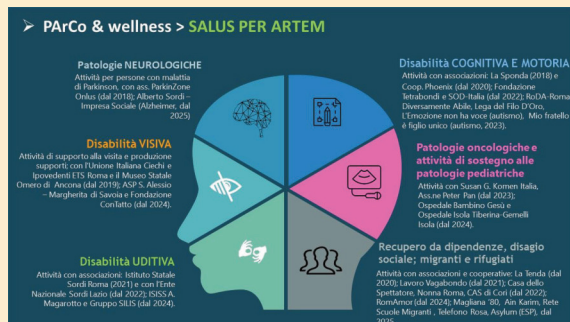
Fig. 3 Una visita tattile al Colosseo con Tetrabondi ETS, Sod Italia APS e Radici APS.

Il luogo della cultura come spazio di cura e appartenenza

Se è ormai riconosciuto che la frequentazione dei luoghi della cultura genera benefici diffusi sul benessere individuale e collettivo, è altrettanto evidente come tali effetti risultino particolarmente significativi per alcune categorie di visitatori – persone con fragilità cognitive, neurologiche, fisiche o socio-culturali – che possono trarre vantaggi concreti dall'osservazione delle opere e dalla partecipazione ad attività svolte in contesti storico-archeologici. Tuttavia, l'esperienza di benessere non nasce esclusivamente dal valore del patrimonio o dalla qualità dell'offerta culturale: la vera differenza è data dalle persone, dall'accoglienza e dal grado di accessibilità, non solo fisica ma anche relazionale e simbolica, dei luoghi stessi. Il benessere inizia nel momento in cui ci si sente a proprio agio, accolti con un sorriso e riconosciuti nella propria individualità; è in questa condizione che si abbassano le difese, si favorisce il rilassamento e si crea la disponibilità ad aprirsi all'incontro, allo scambio e alla condivisione di esperienze, conoscenze e pensieri. Associare il concetto di "casa" a un luogo della cultura significa superare l'idea di uno spazio di visita occasionale per trasformarlo in un luogo di appartenenza, cura e familiarità. È proprio questa familiarità a generare benessere, a ridurre lo stress e a rafforzare il senso di appartenenza, in un processo condiviso che coinvolge tutti: dal personale di accoglienza ai visitatori, dai professionisti e collaboratori fino alla Direzione, ciascuno con un ruolo attivo nella costruzione di un ambiente culturale realmente inclusivo e generativo di benessere, con una responsabilità condivisa che rende il luogo culturale uno spazio vivo, accessibile e profondamente umano.

SALUS PER ARTEM si compone ad oggi di diversi progetti che permettono davvero di accogliere tutti gli utenti, superando barriere di tipo fisico, sensoriale, cognitivo, sociale, economico e culturale.

Tutte le iniziative e le collaborazioni messe in atto fino ad oggi sono riassunte in questa immagine, in cui sono evidenziate rispetto all'area fisica, cognitiva, emozionale o sensoriale di interesse i progetti e le associazioni o gli enti coinvolti per superare qualsiasi impedimento che si frappone tra il luogo della cultura e la persona.



Salus per Artem: un modello di relazioni, continuità e cura

Il successo del progetto **Salus per Artem** risiede nel **gruppo di lavoro** del PARCo, profondamente attivo e impegnato, che permette la continuità delle visite, la familiarità con i luoghi e la costruzione di relazioni stabili tra visitatori e operatori culturali. Le numerose iniziative attivate – visite guidate inclusive, laboratori didattici, attività per famiglie, percorsi tattili ed esperienziali, visite in Lingua dei Segni e proposte digitali – confermano come la valorizzazione del patrimonio archeologico, storico-artistico e naturalistico possa diventare uno strumento concreto di salute, inclusione e coesione sociale.

Le esperienze culturali strutturate, accompagnate da un'accoglienza attenta e da attività che integrano movimento, relazione ed emozione, si sono dimostrate efficaci nel migliorare il benessere psicofisico dei partecipanti e hanno arricchito umanamente ciascun partecipante, anche noi!

Salus per Artem è curato dal Servizio Educazione Didattica e Formazione: Andrea Schiappelli (responsabile), Francesca Bennardo, Francesca Boldrighini, Silvio Costa, Silvia D'Offizi, Elena Ferrari, Francesca Ioppi con Lucia Marsicano e Ilaria Capolupo e Maura Tollis. Alle attività, e in particolare quelle con migranti e extracomunitari, partecipa ormai da tempo anche un folto gruppo del personale di assistenza e vigilanza: Daniela Borroso, Cristina Brison, Marilù Bruschi, Miriana De Angelis, Matteo Galdini, Isabella Maria Iacono, Lorenzo Lang, Jacopo Masci, Giorgio Massacci, Alessia Michetti, Carla Pennino, Chiara Sardu, Fabio Scatolini. Fondamentale è inoltre il contributo di collaboratori esterni come Federica Lamonaca, archeologa specializzata in materia di attività accessibili e inclusive.

Sitografia

Pagina del Servizio Educazione Didattica e Formazione:
colosseo.it/education
Per il progetto «Ti porto al PARCo»:
<https://fondazionetetrabondi.org/cosa-facciamo/ti-porto-al-parco>



Scansionami!



Fig. 4: Immagine di sopralluogo per la strutturazione mirata di un percorso con una delle associazioni partner del PARCo.